

INTRODUZIONE

I Trii per due violini e violoncello presentati in questo volume furono rubricati come Opera 1 da Luigi Boccherini, loro compositore, nel catalogo tematico retrospettivamente compilato nel 1796. Pertanto, essi devono essere considerati i primissimi lavori del compositore. Secondo il catalogo menzionato i brani furono scritti nel 1760, il compositore appena diciassettenne. In quell'anno, e per qualche tempo, Boccherini soggiornò a Vienna con suo padre Leopoldo. I Trii furono presto seguiti da una raccolta di Quartetti per archi — l'Op. 2 del compositore — e da una raccolta di Duetti per violino — l'Op. 3. Probabilmente non è un caso che questi lavori giovanili comprendano una raccolta di duetti, una di trii e una di quartetti: le serie possono essere viste come una sequenza di esercizi compositivi a 2, 3 e 4 strumenti ad arco. Nondimeno, i pezzi di tali raccolte, inclusi i Trii dell'Op. 1, risultano compiuti e perfino maturi. In essi non v'è traccia d'inesperienza, mostrando anzi molti dei tratti caratteristici della ventura produzione del compositore: il ruolo preminente del violoncello, la composizione a blocchi di battute, l'uso frequente di frasi ripetute, l'enfasi atmosferica e umorale a discapito della complessità contrappuntistica e armonica (sebbene in alcuni movimenti vi siano delle vere e proprie fughe e qua e là ricorrano dei giri armonici inaspettati) e così via. I Trii Op. 1 sono immediatamente identificabili come lavori di Boccherini. La tradizione vuole che essi siano stati particolarmente lodati da Christoph Willibald Gluck.

I Trii Op. 1 sono tra i lavori più diffusi del compositore. Quasi 50 manoscritti tuttora esistenti, contenenti da una a tutte e sei le composizioni, possono essere considerati indipendenti dalla pubblicazione, dunque basati, direttamente o indirettamente, sull'originale versione boccheriniana senza la mediazione di un'edizione. Detti manoscritti testimoniano della disseminazione cui i brani furono soggetti ancor prima della pubblicazione. I pezzi furono variamente intitolati: non solo 'Trio' ma anche 'Divertimento' o 'Sonata'. Furono pubblicati a Parigi da Antoine Bailleux sotto il titolo di *Sei trietti per due violini e basso*, con numero d'Opera 2, nell'estate del 1767, per seguire l'edizione di Jean-Baptiste Venier dei Quartetti Op. 2, apparsi pochi mesi prima come Op. 1. Diversamente dall'edizione Venier dei Quartetti, l'edizione Bailleux dei Trii non è certamente autorizzata, ma basata su un manoscritto in circolazione. Questa edizione fu ristampata diverse volte durante la seconda metà del XVIII secolo e i primi decenni del XIX, sia a Parigi sia all'estero. Tutte queste stampe fecero in modo che, all'epoca, i lavori fossero facilmente reperibili nei negozi musicali.

Durante il terzo quarto del XVIII secolo il trio per archi si trovava in uno stadio di transizione: dalla sonata a tre 'barocca' (il genere cameristico dominante del secolo precedente), al trio per archi 'classico' (genere minore dei secoli a venire). Molti trii degli anni Cinquanta e Sessanta del Settecento usavano ancora la combinazione strumentale della sonata a tre, cioè due violini o due flauti (o comunque due strumenti melodici acuti) e il basso numerato. Altri compositori abbandonarono invece il continuo, e con la sua Opera 1, composta nel 1760, Boccherini deve essere stato uno dei primissimi. I trii di Haydn per due violini e basso, probabilmente scritti durante gli anni Cinquanta del Settecento, ugualmente si astennero dalla cifratura del basso.

L'abbandono della numerica non è un'azione puramente esornativa o superficiale. Ciò significa che la linea del basso è liberata dalle limitazioni insite nel rappresentare il fondamento armonico della composizione. Non necessitando di dover essere suonato anche su uno strumento a tastiera, il basso può avvalersi di una maggiore varietà di tecniche scritte, includendo frasi melodiche precedentemente erano riservate alle parti di violino, frasi con corde doppie, e frasi destinate al registro più acuto dello strumento. Può essere che Boccherini abbia deliberatamente emancipato la parte di basso dal ruolo obbligato di accompagnamento al fine di svilupparne la linea in una vera parte di violoncello. Per identificare questo tipo di linea del basso entrò presto in uso il termine di *violoncello obbligato* (*violoncello obligé*).

La scrittura del trio permette di avere un certo numero di *texture*, naturalmente maggiore rispetto alla varietà ottenibile nella scrittura per due strumenti ad arco, ma meno flessibile rispetto a quella del quartetto d'archi. Le due parti di violino sono sostanzialmente equivalenti in quanto suonano lo stesso tipo di temi e di motivi, o parallelamente in terze o seste, o in alternanza. Mediamente, il Violino Primo usa in maggior misura il registro più alto dello strumento; il Violino Secondo il registro più basso, ma lo sconfinamento è considerevole tanto che il Violino Secondo si pone frequentemente sopra il Violino Primo.

In questi Trii il Violoncello ha un doppio ruolo. Da una parte suona le consuete figure d'accompagnamento della linea del basso (ciò che potrebbe essere stata la parte di un basso continuo). Tali passaggi sono quasi senza eccezione scritti in chiave di basso. In ogni movimento ci sono poi passaggi in chiave di tenore e allora il Violoncello sta alla pari con gli strumenti melodici più acuti. Il registro impiegato corrisponde pressappoco all'ottava sulla corda più alta, da *la₂* a *la₃*. Spesso il Violoncello forma un 'duo' o con il Violino Primo o con il Violino Secondo, suonandovi in terze e

seste, talora perfino al di sopra degli stessi. L'altra parte del violino suona allora la linea del basso. In detti passaggi la scrittura per i tre strumenti è molto compatta, con una tessitura complessiva spesso minore di un'ottava.

Tutti e sei i Trii sono in tre movimenti. Entro tale impianto sono distinguibili tre differenti schemi. Il primo consiste nella sequenza veloce-lento-veloce, con un Moderato come primo movimento veloce, e un Presto come finale; è applicato nei Trii in Fa maggiore e Si bemolle maggiore. Il secondo schema prevede lento-veloce-Tempo di Minuetto e trova applicazione nel Trii in Do maggiore e La maggiore. Il terzo schema, rintracciabile nei Trii in Re maggiore e in Sol maggiore è simile al secondo, presentando tuttavia una fuga alla breve al posto del Minuetto finale.

La presente edizione è la prima edizione moderna che tiene conto della tradizione manoscritta dei brani e perciò ci porta tanto vicino al testo originale di Boccherini per quanto possibile in ragione delle fonti preservate.

RUDOLF RASCH

Traduzione di Fulvia Morabito

FOREWORD

The Trios for two violins and violoncello presented in this volume were listed as Opus 1 by their composer, Luigi Boccherini, in his own, retrospective thematic catalogue compiled in 1796. They must therefore be considered as the composer's very first works. According to the catalogue just mentioned the trios were written in 1760, when the composer was barely seventeen years old. In that year he stayed for some time in Vienna with his father, Leopoldo Boccherini. The Trios were soon followed by a set of string Quartets, Opus 2, and a set of violin Duets, Opus 3. It is probably no accident that these early works comprise one set of quartets, one of trios and one of duets. The series may be seen as a sequence of exercises in composing for two to four stringed instruments. Nevertheless the compositions in these sets, including the Opus 1 Trios, are complete and even mature compositions. No trace of inexperience can be found in them. They already show many features which were to become highly characteristic of the composer's future works: a prominent role assigned to the violoncello; "blockwise" composition; frequent application of repeated phrases; an emphasis on atmosphere and mood rather than on complex counterpoint and harmony (although some movements are true fugues and unexpected harmonic turns may occur every now and then), and so forth. The Trios Opus 1 are immediately identifiable as works by Boccherini; one tradition says that they were particularly praised by Christoph Willibald Gluck.

The Trios Opus 1 belong to Boccherini's most widely disseminated works. Almost fifty extant manuscripts containing between one and six of these pieces can be considered as "pre-publication manuscripts", that is, based on Boccherini's original version directly or indirectly, but without the intervention of an edition. They represent a process of dissemination which had begun before the works were published. Various designations are used as titles, not only 'Trio', but also 'Divertimento' or 'Sonata'. The pieces were published in Paris by Antoine Bailleux under the title *Sei trietti per due violini e basso*, with the opus number 2, in the summer of 1767. This followed Jean-Baptiste Venier's edition of the Quartets Opus 2 which had appeared a few months earlier as Opus 1. Unlike Venier's edition of the Quartets, Bailleux's edition of the Trios is certainly not authorized, but rather based on a circulating manuscript. The edition was reprinted several times during the second half of the eighteenth century and the first decades of the nineteenth. All these editions made the works easily available in the music shop during those years.

During the third quarter of the eighteenth century the string trio as a genre was in a transitional state, moving from the "baroque" trio sonata (the dominant chamber genre of the past century) to the "classical" string trio (a minor genre in the centuries to follow). Many trios of the 1750s and 1760s still use the instrumental

combination of the trio sonata, that is two violins or two flutes (or two other high melodic instruments) and figured bass. Other composers dropped the continuo accompaniment, and with his Opus 1, composed in 1760, Boccherini must have been amongst the very first. In his trios for two violins and bass, probably written during the 1750s, Haydn also refrains from figuring the bass.

Omitting the figuring of the bass is not just a cosmetic or superficial act. It means that the bass line is freed from the limitations of providing the harmonic foundation of the composition. Without the requirement that it can be played as well on a keyboard instrument a much greater variety of techniques can be applied, including melodic phrases previously restricted to the violin parts; phrases including double stops, and phrases in the higher registers. It may well have been that Boccherini purposely liberated the bass part from its obligatory accompanimental role in order to develop the bass line into a true cello part. The term *violoncello obbligato* (*violoncello obligé*) was soon to be applied to this kind of bass line.

The trio writing facilitates a diversity of textures, greater, of course, than is accommodated by the duo for two stringed instruments, but having less flexibility than the string quartet. The two violin parts are basically equivalent in that they play the same kind of themes and motives, either parallel in thirds or sixths, or in alternation. Generally the Violino Primo uses the higher registers more frequently, the Violino Secondo emphasising the lower registers, but the overlap is considerable; the Violino Secondo frequently lies above the Violino Primo.

The Violoncello has a dual role in these Trios. On the one hand, it provides the usual accompanying bass-line figures (which could have been part of a basso continuo): nearly without exception these passages are written in the bass clef. Many movements contain passages written in the tenor clef, and on those occasions the Violoncello joins the realm of the higher melodic instruments. The register employed is roughly the octave on the highest string, from *a* to *a'*. Often the Violoncello forms a duo with either the Violino Primo or the Violino Secondo, playing in thirds or sixth with these instruments, sometimes even above them. The other violin part then provides the bass line. In these passages the writing for the three instruments is very compact, with a combined tessitura often of less than an octave.

All six Trios are in three movements. Within this set-up three different schemes are observable. The first is the fast-slow-fast sequence, with a Moderato as the first fast movement, a Presto as the finale. This scheme is applied in the Trios in F major and B-flat major. The second scheme is slow-fast-Tempo di Minuetto; this is applied in the Trios in C major and A major. The third scheme, appearing in the Trios in D major and G major, is related to the second one, but with the final minuet replaced by an alla breve fugue.

The present edition is the first modern edition making use of the dissemination of the works in manuscript. Given the sources that are accessible, this brings us as close as possible to Boccherini's original text.

RUDOLF RASCH

AVANT-PROPOS

Les Trios pour deux violons et violoncelle que nous présentons dans ce volume furent indiqués comme Opus 1 par leur compositeur, Luigi Boccherini, dans le catalogue qui fut établi rétrospectivement en 1796. L'on doit par conséquent les considérer comme les tout premiers travaux de ce musicien. Selon le catalogue mentionné ci-dessus, ces Trios furent écrits en 1760, alors que le compositeur avait à peine dix-sept ans. Cette même année, il séjourna à Vienne pendant quelque temps, en compagnie de son père, Leopoldo. Ces Trios furent rapidement suivis d'un recueil de Quatuors à cordes — l'Opus 2 — ainsi que d'un recueil de Duos pour deux violons, l'Opus 3. Ce n'est probablement pas un hasard si ces œuvres de jeunesse comprennent un recueil de quatuors, un de duos et un autre de trios: ces séries peuvent être considérées comme une succession d'exercices de composition pour deux, trois et quatre instruments à archet. Néanmoins, les morceaux figurant dans ces recueils, parmi lesquels les Trios de l'Opus 1, s'avèrent être des œuvres accomplies et même d'une réelle maturité. L'on n'y décèle aucune trace d'inexpérience. Elles révèlent déjà un grand nombre des principales caractéristiques de la production à venir du compositeur: le rôle prédominant du violoncelle; la composition par «blocs» de mesures; la répétition fréquente de phrases; l'accent mis sur l'atmosphère et l'humeur plutôt que sur la complexité du contrepoint et de l'harmonie (bien que certains mouvements soient de véritables fugues et que, çà et là, surgissent des tournures harmoniques inattendues), et ainsi de suite. Dans les Trios Opus 1 l'on reconnaît immédiatement la patte de Boccherini; une tradition veut que Christoph Willibald Gluck les ait particulièrement appréciés.

Les Trios Opus 1 font partie des œuvres les plus largement diffusées du compositeur. Près de cinquante manuscrits conservés, contenant entre une et six compositions, peuvent être considérés comme antérieurs à la publication, et par conséquent fondés, directement ou non, sur la version originale de Boccherini, sans l'intermédiaire que constitue l'édition. Les manuscrits en question témoignent de la dispersion dont ces pièces furent l'objet avant leur publication. Ces morceaux portent des titres variés: non seulement «Trio», mais aussi «Divertimento», ou encore «Sonata». Ils furent publiés à Paris par Antoine Bailleux sous le titre *Sei trietti per due violini e basso*, portant le numéro d'Opus 2, durant l'été 1767, faisant suite à l'édition, par Jean-Baptiste Venier, des Quatuors Opus 2, apparus quelques mois auparavant comme Opus 1. Contrairement à l'édition Venier des Quatuors, l'édition des Trios faite par Bailleux n'était certainement pas autorisée, mais se fondait sur un manuscrit qui circulait alors. L'édition donna lieu à plusieurs réimpressions pendant la seconde moitié du XVIII^e siècle et les premières décennies du XIX^e, tant à Paris qu'à l'étranger. À cette époque, toutes ces éditions rendirent les œuvres facilement accessibles dans les magasins de musique.

Durant le troisième quart du XVIII^e siècle, le trio à cordes se trouvait dans une phase transitoire, évoluant de la sonate en trio «baroque» (le genre musical le plus important de la musique de chambre du siècle passé) au trio à cordes «classique» (qui deviendrait un genre mineur au long des siècles à venir). De nombreux trios des années 1750 et 1760 ont encore recours à la combinaison instrumentale de la sonate à trois, c'est-à-dire deux violons ou deux flûtes (ou deux autres instruments mélodiques à la tessiture aiguë) et basse continue. Cette dernière fut abandonnée par d'autres compositeurs et Boccherini doit avoir été l'un des tout premiers, avec son Opus 1 composé en 1760. Dans ses trios pour deux violons et basse, écrits probablement vers 1750, Haydn s'abstint lui aussi de chiffrer la basse.

Omettre de chiffrer la basse ne constitue pas un acte purement ornemental ou superficiel. Cela signifie que la ligne de la basse se trouve libérée des limites inhérentes à sa fonction de fondement de l'harmonie. Lorsqu'il n'est pas nécessaire de la jouer sur un instrument à clavier, la basse peut bénéficier d'une plus grande variété de techniques d'écriture, parmi lesquelles des phrases mélodiques qui étaient auparavant confinées aux parties de violon, des phrases comportant des doubles cordes, ainsi que des phrases écrites dans des registres aigus. Il est très possible que Boccherini ait délibérément émancipé la partie de basse de son rôle obligé d'accompagnement afin d'en développer la ligne dans une vraie partie destinée au violoncelle, pour laquelle fut très vite utilisée l'expression *violoncello obbligato* (*violoncelle obligé*).

L'écriture en trio facilite la diversité des textures, évidemment plus grande que la variété possible dans le duo pour deux instruments à cordes, mais moins flexible que celle du quatuor à cordes. Les deux parties de violon sont fondamentalement équivalentes en ce qu'elles jouent le même type de thèmes ou de motifs, soit en tierces ou sixtes parallèles, soit en alternance. De manière générale, le premier violon emploie plus souvent le

registre le plus aigu de l'instrument, tandis que le second violon met l'accent sur le registre plus grave; cependant les frontières sont souvent franchies à tel point que le violon II joue souvent au-dessus du violon I.

Dans ces Trios le violoncelle se voit confier un rôle double. D'un côté il fournit les figures habituelles d'accompagnement de la basse (qui pourraient faire partie de la basse continue); ces passages, quasiment sans aucune exception, sont écrits en clé de basse. Presque chaque mouvement contient des passages écrits en clé de ténor, et dans ce cas le violoncelle accède au royaume des instruments mélodiques plus aigus. Le registre employé correspond peu ou prou à l'octave sur la corde la plus aiguë, du *la*₂ au *la*₃. Le violoncelle forme souvent un duo soit avec le premier, soit avec le second violon, jouant en tierces ou en sixtes avec ces instruments, et parfois même il se retrouve au-dessus d'eux. C'est alors l'autre partie de violon qui fait la basse. Dans ces passages, l'écriture des trois instruments est très compacte, avec une tessiture globale fréquemment inférieure à l'octave.

Les trios sont tous les six en trois mouvements. Dans cette disposition, l'on distingue trois schémas. Le premier consiste en une succession vif-lent-vif, avec un Moderato comme premier mouvement rapide, et un Presto en finale. C'est ce schéma qui est appliqué dans les trios en Fa majeur et Si bémol majeur. Le second schéma se présente ainsi: lent-vif-Tempo di Minuetto; c'est celui que l'on trouve dans les Trios en Do majeur et La majeur. Le troisième schéma, que suivent les Trios en Ré majeur et Sol majeur possède un rapport avec le deuxième schéma, mais le menuet final y est remplacé par une fugue *alla breve*.

Cette édition que nous présentons ici est la première édition moderne prenant en compte les œuvres manuscrites dispersées. Elle nous permet de nous approcher le plus possible du texte de Boccherini, grâce aux sources qui sont accessibles.

RUDOLF RASCH
Traduction d'Anne Penesco

VORWORT

Die im vorliegenden Band präsentierten Trios für zwei Violinen und Violoncello wurden von ihrem Komponisten, Luigi Boccherini, in seinem eigenen, rückblickenden Werkverzeichnis aus dem Jahre 1796 als sein Opus 1 bezeichnet. Aus diesem Grund müssen sie als die allerersten Werke des Autors betrachtet werden. Nach dem erwähnten Werkkatalog wurden sie 1760 komponiert, als der Komponist gerade einmal siebzehn Jahre alt war. In diesem Jahr hielt er sich zusammen mit seinem Vater, Leopoldo Boccherini, für einige Zeit in Wien auf. Den Trios folgten bald eine Serie von Streichquartetten — das Opus 2 des Komponisten — und eine Serie von Violinduetten — das Opus 3 des Komponisten. Wahrscheinlich ist es kein Zufall, dass diese frühen Werke je eine Serie Quartette, Trios und Duette umfassen. Die Serien dürften als eine Folge von Übungen in der Komposition für zwei bis vier Instrumente verstanden werden. Trotzdem sind die Kompositionen in diesen Werkgruppen, einschließlich der Trios Opus 1, vollständige und sogar reife Kompositionen. In ihnen ist kein Zug von Unerfahrenheit zu finden. Sie zeigen bereits viele Züge, die sehr charakteristisch für die nachfolgenden Werke des Komponisten sind: eine prominente Rolle für das Violoncello, "blockweise" Komposition, häufige Anwendung von wiederholten Phrasen, mehr Vorliebe für "Atmosphäre" und "Stimmung" als für komplexe Kontrapunktik und Harmonik (obwohl einige Sätze richtige Fugen sind und mitunter unerwartete harmonische Wendungen vorkommen), und so fort. Man kann sie sofort als Werke von Boccherini identifizieren. Angeblich soll Christoph Willibald Gluck die Trios Opus 1 besonders geschätzt haben.

Die Trios Opus 1 gehören zu den am meisten verbreiteten Werken des Komponisten. Fast fünfzig erhaltene Manuskripte, die ein bis alle sechs Trios enthalten, können als "Vor-Editions-Manuskripte" bezeichnet werden, da sie direkt oder indirekt auf Boccherinis originaler Version basieren, ohne von einer Edition beeinflusst zu sein. Sie verweisen auf eine Verbreitung, die vor der Publikation der Trios eingesetzt hatte. Als Titel sind verschiedene

Bezeichnungen verwendet worden: nicht nur “Trio”, sondern auch “Divertimento” oder “Sonata”. Die Stücke wurden im Sommer 1767 in Paris von Antoine Bailleux unter dem Titel *Sei trietti per due violini e basso* und der Opusnummer 2 veröffentlicht. Vorausgegangen war Jean-Baptiste Veniers Ausgabe der Quartette Opus 2, die einige Monate vorher als Opus 1 erschienen war. Im Gegensatz zur Quartett-Ausgabe von Venier, ist die Trio-Ausgabe von Bailleux sicherlich keine autorisierte Edition, sondern eine Edition nach einer zirkulierenden Abschrift. In der zweiten Hälfte des 18. Jahrhunderts und in den ersten Jahrzehnten des 19. Jahrhunderts wurde die Ausgabe mehrmals nachgedruckt. All diese Ausgaben machten die Werke im Musikalienhandel jener Zeit leicht zugänglich.

Während des dritten Viertels des 18. Jahrhunderts befand sich das Trio für Streicher im Übergang von der “barocken” Triosonate (der beherrschende Kammermusikgattung des vergangenen Jahrhunderts) zum “klassischen” Streichtrio (eine kleinere Gattung in den folgenden Jahrhunderten). Viele Trios der 1750er und -60er Jahre weisen noch die Instrumentalkombination der Triosonate auf, also zwei Violinen oder zwei Flöten (oder zwei andere hohe Melodieinstrumente) und bezifferten Baß. Andere Komponisten ließen die Continuo-Begleitung fallen, und Boccherini muß mit seinen Trios Opus 1, die er 1760 komponierte, einer der Allerersten gewesen sein. Ebenso nehmen Haydns Trios für zwei Violinen und Baß, die wahrscheinlich während der 1750er Jahre komponiert wurden, Abstand vom bezifferten Baß.

Der Verzicht auf den bezifferten Baß ist nicht nur eine kosmetische oder überflüssige Handlung. Es bedeutet, dass der Baßpart befreit ist von den Begrenzungen einer Rolle als harmonisches Fundament der Komposition. Dadurch, dass es nicht mehr erforderlich ist, dass der Baß auch auf einem Tasteninstrument spielbar ist, steht eine größere Bandbreite an Satztechniken zur Verfügung. Dazu gehören melodische Phrasen, die vorher auf die Violinstimmen beschränkt waren, Phrasen mit Doppelgriffen und Phrasen in der hohen Lage des Instruments. Es kann sehr gut sein, dass Boccherini absichtlich den Baßpart von seiner verbindlichen Rolle als Begleitung “befreite”, nur um die Baßlinie in einen wirklichen Cellopart weiter zu entwickeln. Für diese Art von Baßlinie kam bald der Begriff *violoncello obbligato* (*violoncello obligé*) in Gebrauch.

Die Triokomposition erlaubt eine Reihe von Satztechniken, selbstverständlich mehr, als es beim Duo für zwei Streicher möglich ist, aber weniger flexibel als beim Streichquartett. Die beiden Violinstimmen sind insofern grundsätzlich gleichrangig, als sie die gleiche Art von Themen und Motiven spielen, entweder in parallelen Terzen oder Sexten, oder abwechselnd. Im Durchschnitt benutzt die erste Violine das höhere Register des Instruments öfter, und die zweite Violine öfter das untere Register. Aber die Überschneidung ist beträchtlich, und häufig spielt die zweite Violine höher als die erste.

Das Violoncello hat eine doppelte Rolle in diesen Trios. Zum einen spielt es die üblichen begleitenden Baßfiguren (die Teil eines basso continuo gewesen sein könnten). Diese Passagen sind nahezu ausnahmslos im Baßschlüssel geschrieben. In jedem Satz gibt es — zum anderen — Passagen, die im Tenorschlüssel notiert sind. Dann kommt das Violoncello auf die gleiche Ebene wie die hohen Melodieinstrumente. Das eingesetzte Register ist ungefähr die Oktave auf der höchsten Saite, von *a* bis *a'*. Oft bildet das Violoncello ein “Duo”, entweder mit der ersten oder mit der zweiten Violine. Es spielt dann in Terzen oder Sexten mit diesen Instrumenten, bisweilen sogar über ihnen. Dann spielt der andere Violinpart die Baßlinie. In solchen Passagen ist der dreistimmige Satz sehr kompakt und bewegt sich oft unterhalb eines Oktavumfangs.

Alle sechs Trios weisen drei Sätze auf. Innerhalb dieser Vorgabe sind drei verschiedene Schemata erkennbar. Das erste ist die Folge schnell – langsam – schnell, mit einem Moderato als erstem schnellen Satz und einem Presto als Finale. Dieses Schema wird in den Trios in F-Dur und B-Dur angewandt. Das zweite Schema ist langsam – schnell – Tempo di Minuetto. Dieses Schema findet Anwendung in den Trios in C-Dur und in A-Dur. Das dritte Schema, zu finden in den Trios in D-Dur und in G-Dur, ist mit dem zweiten verwandt, doch wird das Final-Menuett durch eine Fuge im Alla Breve-Takt ersetzt.

Die vorliegende Edition ist die erste moderne Edition unter Benützung der handschriftlichen Werkverbreitung, was im Licht der erhaltenen Quellen den Notentext so nahe an Boccherinis ursprünglichen Text heranführt, wie nur möglich.

RUDOLF RASCH
Übersetzung: Christian Speck